

## A settembre il voto con maturità e metano

La nuova legge sull'immigrazione non è il solo provvedimento «caldo» che il Parlamento si troverà ad affrontare alla ripresa. Ecco i principali nodi «rimandati a settembre».

**BICAMERALE:** Per il prossimo 4 settembre è stata fissata una riunione dell'Ufficio di Presidenza, mentre i Settanta avvieranno l'esame degli emendamenti (42 mila) in seduta plenaria a partire da mercoledì 10.

**ESAMI DI MATURITÀ:** alla fine di luglio, la riforma attesa da 30 anni sembrava cosa fatta, invece, visto l'ostruzionismo dell'opposizione (1.500 gli emendamenti presentati) il via libera della Camera (dopo l'ok del Senato) dovrà aspettare settembre. Il ritardo impedirà che la riforma entri in vigore sin da questo anno scolastico.

**INDULTO:** dopo il voto favorevole della Commissione Giustizia della Camera all'articolato della proposta di legge per l'indulto agli ex terroristi, la stessa Commissione dovrà dare il voto finale prima di trasmettere il pdl all'Aula di Montecitorio.

**VIDEOCONFERENZE:** anche il ddl che dovrebbe mettere fine al cosiddetto «turismo giudiziario» avrebbe potuto esser legge entro luglio, ma il Prc, dopo il via libera della Camera, si è opposta all'approvazione in Commissione al Senato.

**METANIZZAZIONE DEL SUD:** il governo ha fatto di tutto perché la Camera approvasse il ddl entro l'estate. Ma l'opposizione della Lega ha impedito la discussione. Il Presidente Violante ha promesso che sarà il primo punto all'ordine del giorno alla ripresa.

**REGOLAMENTO DELLA CAMERA:** sembrava cosa fatta, invece anche per questo si va a settembre. Però l'accordo politico fra maggioranza e opposizione è stato raggiunto, e l'Aula ha già votato anche i principi emendativi.

**OBIEZIONE DI COSCIENZA:** l'esame da parte della Camera del ddl di riforma approvato dal Senato sin da gennaio, è slittato più volte. Durissima la protesta degli obiettori che minacciano lo sciopero del voto alle prossime elezioni amministrative di novembre.

Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno chiedono più collaborazione a Tirana. Il Polo annuncia battaglia

# Napolitano: «Severi con i clandestini tutti i diritti agli immigrati in regola»

## Summit con Prodi: non accettiamo stravolgimenti della legge



L'incontro all'aeroporto di Fiumicino tra Prodi e Napolitano

ROMA. La legge sull'immigrazione non si tocca. Almeno nei suoi due capisaldi: il riconoscimento dei diritti allo straniero che soggiorna con le carte in regola nel nostro paese e l'intransigenza contro i clandestini. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, e il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, convergono su questa linea: gli emendamenti presentati al disegno di legge potranno migliorare il provvedimento ma non stravolgerne l'impianto. Il testo verrà approvato presto, se necessario anche ricorrendo alla fiducia.

Più che un vertice quello tra Prodi e Napolitano è stato un incontro di lavoro, lungo un'ora. Si sono visti ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. Hanno bevuto un aperitivo e parlato in una saletta privata dello scalo romano, affrontando i temi secondo i gradi di urgenza: il rimpatrio degli albanesi, la questione immigrati e la sua legge, la lotta alla criminalità organizzata. E sempre insieme hanno fissato la data di un nuovo incontro, questa volta allargato ai capigruppo della maggioranza. Una vertice, questa volta sì, per fare il punto sulla legge per i diritti e i doveri dello straniero che si concretizzerà a settembre. Perché gli emendamenti non sono stati presentati soltanto dalla Lega e dal Polo, ma anche dal centro-sinistra. Ed è stato Prodi a sollecitare la riunione sull'iter di legge, in modo da sventare una volta per tutte i rischi di stravolgimento delle «regole» sull'immigrazione. In realtà il ministro Napolitano avrebbe dovuto «ascoltare» i partiti del centro-sinistra già il 24 luglio scorso, ma i lavori convulsi della Camera hanno fatto rinviare il tutto. Così ieri, in gran segreto, hanno concordato il da farsi. E poi hanno comunicato le decisioni ai pochi giornalisti che erano riusciti a scoprire il luogo dell'incontro.

Il presidente del Consiglio con la sua presenza a Fiumicino ha voluto dare una prova di sensibilità dopo l'allarme immigrazione di Rimini

e Padova. «Episodi che pur essendo gravi - ha spiegato Napolitano - non modificano un quadro complessivo di serenità nello svolgimento delle vacanze degli italiani». Tant'è che neppure Romano Prodi si è affrettato a rientrare dalle ferie. L'incontro è avvenuto approfittando di una sosta tra un aereo e l'altro. Prodi proveniva da Bologna, la sua città. È ripartito subito dopo per l'isola di Pantelleria.

Dunque, non è emergenza immigrazione. Non sono state prese misure straordinarie per risolvere il problema in quattro e quattr'otto, né ci sono altri decreti da fare. È stata fatta un'analisi a tutto campo dei problemi. Nelle scalette delle priorità dopo la legge c'è il rimpatrio degli albanesi e la scadenza di Schengen ormai in vista: il 28 agosto è previsto l'incontro con il ministro francese. Prodi e Napolitano hanno constatato che le operazioni di rimpatrio però vanno a rilento: il numero di albanesi che rientra in patria è basso: 1500 persone, e fra queste ci sono anche coloro che hanno scelto di tornare in Albania di spontanea volontà, senza usufruire degli incentivi del Governo italiano. Così Prodi ha deciso di fare un ulteriore passo presso le autorità albanesi affinché venga rispettato il decreto legge che prevede un'accoglienza temporanea.

Altro punto di discussione: la lotta all'immigrazione clandestina. Napolitano ha detto che questo nodo rimarrà all'ordine del giorno per lungo tempo, «quindi raccomanderei un po' di calma a qualche esponente dell'opposizione che tende ad arrabbiarsi ed a speculare sul nulla. In particolare - ha sottolineato il ministro dell'Interno - c'è un coordinatore di An che ogni giorno urla per ogni argomento». Il riferimento è a Maurizio Gasparri.

Parlando poi, più nel dettaglio, del diritto di voto agli immigrati, Napolitano ha spiegato che nella propaganda dell'opposizione sembra che il governo voglia concederlo ai clandestini

di Padova responsabili degli incidenti. «Invece - ha precisato il ministro - il diritto di voto verrà accordato solo a chi non ha avuto condanne e risiede in Italia da almeno sei anni».

Le repliche dell'opposizione sono all'insegna del muro contro muro. Non si smentisce Gasparri: «Napolitano ha dato il meglio di sé quando, come ministro degli esteri del Pci, andava a rendere omaggio a Breznev e agli altri capi della Russia sovietica intenti a soggiogare interni popoli e nazioni. Confermo - ha detto Gasparri - che esiste un'emergenza immigrazione. Ribadisco che l'ipotesi di concessione del diritto di voto agli extracomunitari sarebbe in netto contrasto con la vigente Costituzione, la quale precisa che il diritto di voto appartiene ai cittadini italiani». E Beppe Pisanu di Forza Italia ha rincarato la dose: «È inutile che il governo faccia la voce grossa. Una legge così delicata che investe la stessa coscienza civile del nostro paese ha bisogno del più largo consenso parlamentare. Noi siamo pronti a discuterne in maniera costruttiva - ha detto Pisanu -. Se invece il governo vuol procedere di testa sua e a colpi di fiducia, faccia pure: prima o poi dovrà risponderne a tutti gli italiani». Più morbido Carlo Giovanardi del Ccd: «Confronto possibile solo a certe condizioni: pugno di ferro con clandestini e criminali, piena integrazione, compreso il diritto di voto alle amministrative per chi viene in Italia per lavorare».

Edopole repliche «infiammate» del Polo una nota di plauso alle parole pronunciate dal ministro Napolitano. Porta la firma di Luigi Manconi, portavoce dei Verdi: «Da Napolitano sono giunte parole molto sagge e importanti. L'immigrazione come una grande risorsa economica e sociale; gli immigrati come parte di una attività che contribuisce al benessere collettivo e alla ricchezza nazionale».

Maristella Iervasi

## Agnelli: «All'80% Prodi finirà la legislatura»

«Il Governo Prodi? Ha 80 probabilità su cento di finire la legislatura». Non ci sono solo Juventus e Ferrari fra gli argomenti su cui si intrattiene l'avvocato Agnelli, anche nella giornata tradizionalmente dedicata alla famiglia e alla squadra del cuore. L'Avvocato accetta di parlare a 360 gradi sui recenti avvenimenti nazionali ed internazionali, partendo dai fatti di casa nostra. L'annunciato duello elettorale fra Alessandro Curzi e Antonio Di Pietro, nel collegio del Mugello, vale una risposta secca: «Se fossi un elettore del posto avrei difficoltà a votarli entrambi». Succinto anche il commento sul processo Andreotti: «È sempre difficile capire che cosa succede a Palermo, ma penso che durerà ancora a lungo». È possibile la secessione di cui parla Bossi? «Lo escludo assolutamente», ha detto Agnelli. A chi gli ha chiesto se si fiderebbe ad affidare il governo della moneta europea ai tedeschi, come ha proposto recentemente il presidente del consiglio Romano Prodi, ha risposto: «Se la si fa, allora la responsabilità spetta ai tedeschi. Certo, che se si decide in questo senso, poi bisogna andare fino in fondo». Infine, un tema finanziario verso cui l'Avvocato mostra vivo interesse è l'evoluzione politica della Cina: «È una occasione da non perdere, che nessuno dovrebbe perdere. Si tratta di un grande mercato, che sicuramente produrrà notevoli affari».

## Presentata legge che vieta il «burocratese»

ROMA. Lotta al «burocratese»: la annuncia il senatore verde Athos De Luca, il quale, «raccolgendo la denuncia di Montanelli e confortato dall'opinione del ministro della Funzione pubblica Bassanini», presenterà oggi un disegno di legge in proposito. Viene previsto l'obbligo che le leggi, gli atti, i regolamenti, le delibere, le sentenze, i bandi, le bollette, come tutti i provvedimenti destinati al pubblico, siano redatti con parole semplici e chiare, abolendo l'uso di termini stranieri e il linguaggio burocratico sempre più involuto e incomprensibile che rende sempre più difficile il rapporto dei cittadini con lo Stato.

Secondo De Luca, uno Stato moderno e democratico deve semplificare le leggi per renderle trasparenti e leggibili a tutti. «Negli ultimi anni - sottolinea - c'è stata un'assurda involuzione del linguaggio negli atti della pubblica amministrazione, divenuta ormai offensiva e inaccettabile. I Verdi vogliono rendere obbligatorio un linguaggio «ecologico» e trasparente in tutti gli atti pubblici».

L'intervista La ministra della solidarietà: il governo si è già confrontato con l'opposizione

## Turco: «Il Polo non scelga lo scontro ideologico»

«Sono d'accordo con Napolitano: l'immigrazione è fuori da una logica emergenziale». «Non accetteremo stravolgimenti della legge».

ROMA. «Sono tre i nodi fondamentali della legge sull'immigrazione: la regolazione degli ingressi, la lotta alla clandestinità e il riconoscimento dei diritti allo straniero presente nel nostro paese». Livia Turco, ministro per la solidarietà sociale, cita proprio i temi più contestati dal centro-destra alla vigilia del varo definitivo del provvedimento. La ministra, ovviamente, è informatissima sulla polemica tra il Polo e il ministro dell'Interno Napolitano in materia di diritti e doveri degli extracomunitari. «La fiducia? Mi auguro che non si arrivi a questo strumento di governo per approvare il disegno di legge - spiega la ministra -. L'immigrazione non deve essere motivo di scontro ideologico. Faccia attenzione l'opposizione: l'uso strumentale dei sentimenti di paura di una parte della popolazione gli si può ritorcere contro».

**Ministra, a chi si riferisce?**  
«All'onorevole Gasparri. È indecente la polemica quotidiana contro Napolitano. An dimentica che il Governo, proprio grazie al ministro

dell'Interno, ha avuto la sensibilità e l'apertura a confrontarsi con l'opposizione prima di approvare il disegno di legge sull'immigrazione in Consiglio dei Ministri».

**Dunque?**  
«Il fenomeno migratorio non può essere governato solo con norme severe che rendono efficaci le espulsioni. L'Europa insegna: bisogna avere una efficace politica degli ingressi. Così si contrasta l'immigrazione clandestina. L'insistenza esclusiva dell'opposizione sull'espulsione è una bandiera ideologica. Ma la società ci guarda. E non è fatta solo di persone che hanno paura del fenomeno immigrati. Il paese è fatto di autorità locali, sociali e morali che si misurano ogni giorno con il problema immigrazione. Persone che sanno valutare la questione. Penso alla Chiesa...».

**Ma siamo davvero all'emergenza immigrazione?**  
«È un tema complesso: occorre molta fermezza nei valori e molto rigore negli strumenti che si utilizza-

no. Sono d'accordo con Napolitano: l'immigrazione è fuori da una logica emergenziale, non riguarda l'ordine pubblico. Credo però che sia giusto fare di tutto affinché la legge venga approvata in tempi rapidi. E questo non significa esautorare il Parlamento dalle sue funzioni di dibattito e dialogo. Il Governo ha offerto al Parlamento una grande occasione: un testo di legge per affrontare la materia in modo organico».

**Sì, ma se si fosse approvato in tempo...**  
«La polemica sui tempi non interessa a nessuno. Tantomeno a Napolitano. Lui ha sottolineato la priorità, l'urgenza della legge. Vede, la legislazione italiana è sempre andata avanti sotto l'onda dell'emergenza: lo sbarco degli albanesi... In Italia, però, c'è un flusso migratorio sotto controllo, che conosciamo nei suoi aspetti».

**E allora quali sono le facce del problema immigrazione?**  
«L'inefficienza degli strumenti per

l'espulsione. Il buco della legge Martelli, per capirci. E la mancanza di una politica di integrazione. Personalmente, su questo aspetto del problema, intendo promuovere una indagine seria, puntando soprattutto sulle condizioni di vita, sanitarie e abitative del popolo immigrato».

**Lei sa dire quali sono gli emendamenti che stanno a cuore al centro-destra?**  
«Ho cominciato a vederli in questi giorni. Sono tanti. Una cosa posso dire: il Governo non consentirà che venga stravolto l'impianto della legge. È un provvedimento federalista, che fa tesoro dei suggerimenti dei Comuni ed ha avuto l'assenso di alcune personalità del Vaticano, dell'associazionismo e delle forze sindacali impegnate in questo campo. Sarebbe molto importante che queste espressioni della società facessero sentire la loro voce nei giorni del dibattito».

Ma.ier.

## A Padova arrestati altri tre immigrati

Due marocchini ed un tunisino sono stati arrestati l'altra notte a Padova per rissa aggravata, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. I tre immigrati alla vista degli agenti delle «volanti» avevano cercato di fuggire e raggiunti hanno colpito duramente gli agenti per non farsi ammanettare. Un poliziotto ha subito una frattura ad una mano: in ospedale è stato medicato e gli è stata assegnata una prognosi di guarigione di 30 giorni.